

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Si studia per accrescere la propria cultura, per approfondire i propri interessi. Ma soprattutto si studia per avere un buon lavoro, per avere più opportunità di entrare e restare nel mercato. Da certi punti di vista, l'istruzione può essere considerata come un investimento: costa fatica, impegno e risorse, ma una volta concluso il percorso, produce i risultati sperati. A conferma di ciò, i dati Istat sulle forze lavoro dicono proprio questo: studiare paga. Nel 2018 in Veneto il tasso di occupazione di una persona con al più la licenza media è del 33%: questo è la base da cui partire. Aggiungendo un gradino

STUDIARE PAGA

nel percorso scolastico, i balzi in avanti si fanno importanti: per chi ottiene la licenza media, si tocca il 52,5% e per chi prosegue fino al diploma il 73,8%. Infine, per quelli che fanno uno sforzo ulteriore affrontando un percorso universitario e raggiungendo una laurea, il tasso di occupazione supera l'83%. I dati parlano chiaro!

Se volessimo poi portare ulteriori prove per la nostra tesi, il tasso di disoccupazione della popolazione veneta nel 2018 è pari al 6,4%, un valore di per sé positivo rispetto al totale italiano che supera il 10%. Si tratta, comunque, di un valore medio e come tutti i valori medi c'è chi sta peggio e chi sta meglio. Nel nostro caso, chi sta meglio sono proprio i laureati per i quali il tasso di disoccupazione supera di poco il 4%. I diplomati registrano un valore simile a quello medio, 6,2%, mentre le persone con al massimo la licenza media rappresentano il gruppo di quelli "che stanno peggio": il tasso raggiunge l'8,4%, valore più che doppio rispetto ai laureati.

PIÙ ALTO È IL TITOLO DI STUDIO, PIÙ ALTA È L'OCCUPAZIONE

Veneto - Anno 2018

Tasso di occupazione

Laurea
83,1%

Diploma
73,8%

Licenza media
52,5%

Fino licenza
elementare
33,0%

Tasso di disoccupazione

Laurea

4,1%

Diploma

6,2%

Fino licenza
media

8,4%

Nota: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale fra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale fra disoccupati e forze lavoro.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat

WEB
Flash

SONO DISPONIBILI:

- Veneto sostenibile - Gli obiettivi di sviluppo sostenibile: il posizionamento del Veneto
- Movimento turistico: Dati provvisori a luglio 2019, definitivi al 2018
- Commercio estero: Dati provvisori al II° trimestre 2019, definitivi al 2018

<http://www.regione.veneto.it/web/guest/statistica>

Tuttavia, non tutti i titoli di studio ripagano allo stesso modo. Alcuni percorsi garantiscono un accesso agevolato al mercato del lavoro, per altri il passaggio scuola – lavoro non è così immediato. La scelta più vantaggiosa sotto il profilo lavorativo sembra essere quella medico-sanitaria: laureati in medicina, scienze infermieristiche, tecnici di laboratorio e in tutte le altre lauree di questo ambito hanno tassi di occupazione superiori al 90%. Di poco inferiori i livelli occupazionali dei laureati in psicologia e in agraria. Meno efficaci nel garantire un lavoro sono, invece, i gruppi di laurea letterario, linguistico e scienze motorie.

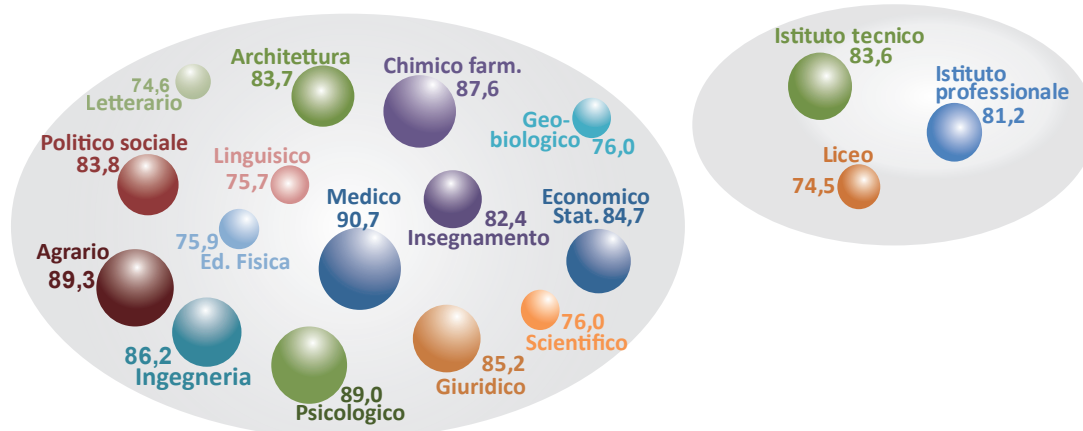
Facciamo, però, un passo indietro e consideriamo i diplomati che non frequentano corsi di studi e che non hanno conseguito ulteriori titoli. I percorsi tecnici permettono una buona occupazione: su 100 diplomati, 84 sono inseriti nel mercato del lavoro. Altrettanto positivi i tassi per i diplomati negli istituti professionali, mentre il percorso liceale presenta delle problematiche. Il liceo, infatti, è la porta d'accesso per l'università, ma non fornisce una preparazione tecnico/pratica direttamente spendibile e di conseguenza chi non prosegue gli studi ha maggiori difficoltà.

Ma la relazione studio – lavoro è bidirezionale: la formazione non si conclude con il raggiungimento del titolo, ma prosegue durante la carriera lavorativa. Ci sono lavori che più di altri richiedono un aggiornamento continuo: gli occupati in professioni intellettuali e tecniche, ad esempio, seguono più spesso corsi di formazione, rispetto a chi svolge una professione esecutiva. Imprenditori e alta dirigenza hanno tassi di formazione limitati dovuti probabilmente ad un carico di lavoro superiore alle altre professioni (44 ore lavorate a settimana vs 34) ed ad una maggiore età media degli occupati (51 anni vs 44).

DIVERSI GLI STUDI, DIVERSE LE OPPORTUNITÀ

I TITOLI DI STUDIO CHE OFFRONO PIÙ OPPORTUNITÀ DI LAVORO...

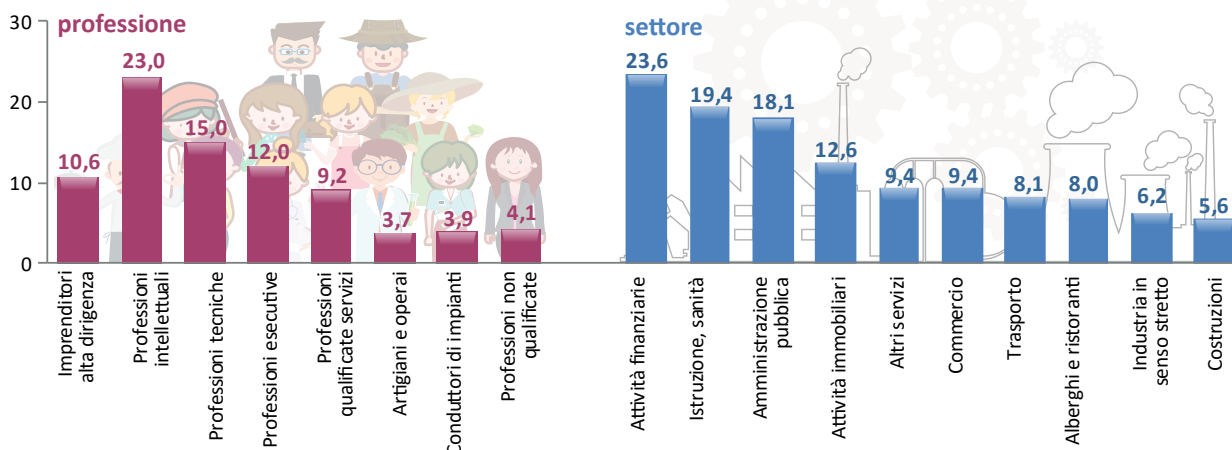
Tasso di occupazione dei laureati per gruppo di laurea e dei diplomati per tipo di diploma (*). Veneto - Anno 2018



(*) Sono considerati i diplomati 4-5 anni che non seguono corsi di studio

... E I LAVORI CHE OFFRONO PIÙ OPPORTUNITÀ DI FORMAZIONE

% di occupati in età 25-64 in apprendimento permanente. Veneto - Anno 2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Come tutti gli investimenti, il raggiungimento di un titolo di studio comporta l'impiego di molte risorse e i risultati non sono subito apprezzabili; per questo motivo i giovani possono essere tentati dal guadagno immediato preferendo così abbandonare gli studi. Il tasso di abbandono precoce misura la quota di giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media che non frequentano ulteriori corsi di studio. I dati qui presentati non sono di fonte amministrativa, ossia non vengono registrati dalle istituzioni scolastiche a seguito di un abbandono formale; sono di natura statistica e per questo sono soggetti ad errori, ma risultano molto utili per comprendere meglio alcune dinamiche.

I grafici di questa pagina dimostrano come l'abbandono scolastico sia legato alla possibilità dei giovani di trovare lavoro: se il mercato offre occupazione, i ragazzi tendono a lasciare la scuola e a mettersi a lavorare, mentre se il lavoro non c'è, risulta più naturale proseguire gli studi anche solo per non stare a casa con le mani in mano. Così, nel 2008 prima dello scoppio della crisi economica, circa 3 giovani su 4 che avevano abbandonato gli studi avevano un lavoro: la quota di giovani che non proseguiva gli studi era molto elevata. Otto anni dopo la situazione è all'opposto: solo un giovane su tre dopo aver lasciato gli studi precocemente riesce a lavorare. Meglio dunque proseguire gli studi e ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro: il tasso di abbandono tocca i minimi storici. Fra il 2016 e il 2018 ricresce l'occupazione e di conseguenza anche l'abbandono. Va peraltro sottolineato che il tasso di abbandono dei giovani stranieri è notevolmente più alto di quello degli italiani e che negli ultimi due anni è cresciuto di dodici punti percentuali

PREFERIRE IL LAVORO ALLO STUDIO

BUONI LIVELLI OCCUPAZIONALI POSSONO FRENARE L'ISTRUZIONE

Veneto - 2008
Buona l'occupazione, altri livelli di abbandono
Tasso di occupazione (*): **76%**
Tasso di abbandono: **15%**

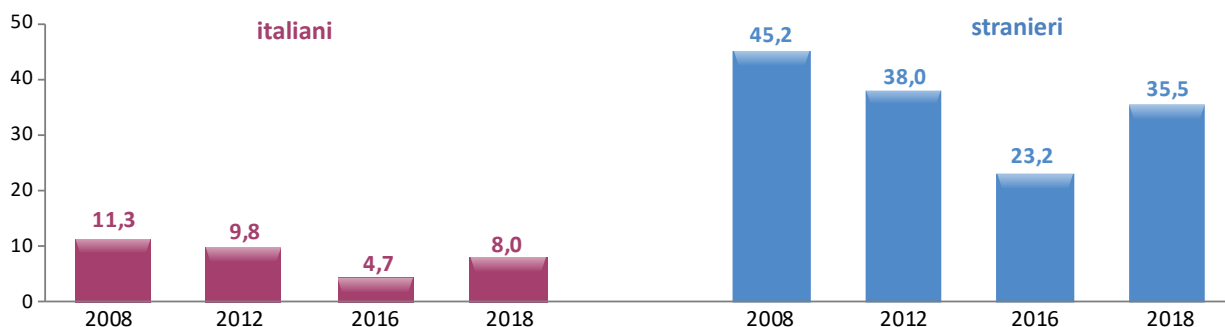


Veneto - 2016
Occupazione ai minimi, pochi abbandonano
Tasso di occupazione (*): **31%**
Tasso di abbandono: **7%**

Veneto - 2018
Risale l'occupazione, risale l'abbandono
Tasso di occupazione (*): **40%**
Tasso di abbandono: **11%**

(*) Tasso di occupazione dei giovani in età 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi. Il tasso di abbandono misura la quota di giovani 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano corsi di studio

IN VENETO, TASSI DI ABBANDONO PIÙ ALTI PER GLI STRANIERI



La crisi economica ha colpito duramente i giovani, che in questo ultimo decennio hanno incontrato notevoli difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. Dopo aver concluso gli studi, molti ragazzi si sono trovati in una sorta di limbo: fuori dal mondo della formazione, fuori dal mondo del lavoro: sono identificati con l'acronimo Neet (Not in Employment, Education or Training) e nel 2018 in Veneto rappresentano il 14,8% dei giovani in età 15-29 anni. Per i giovani veneti, fortunatamente, ci sono due buone notizie. La prima buona notizia: negli ultimi anni la situazione è migliorata. Nel 2013, infatti, al culmine della crisi economica, la quota di neet superava il 18%, anche se siamo ancora lontani dai valori di dieci anni fa, quando la quota di Neet si fermava al 10%. La seconda buona notizia: in Veneto la situazione è migliore del resto d'Italia. La percentuale di Neet in Veneto è la terza più bassa fra tutte le regioni italiane, preceduta dal Trentino Alto Adige (12,6%) e dal Friuli Venezia Giulia (14,5%).

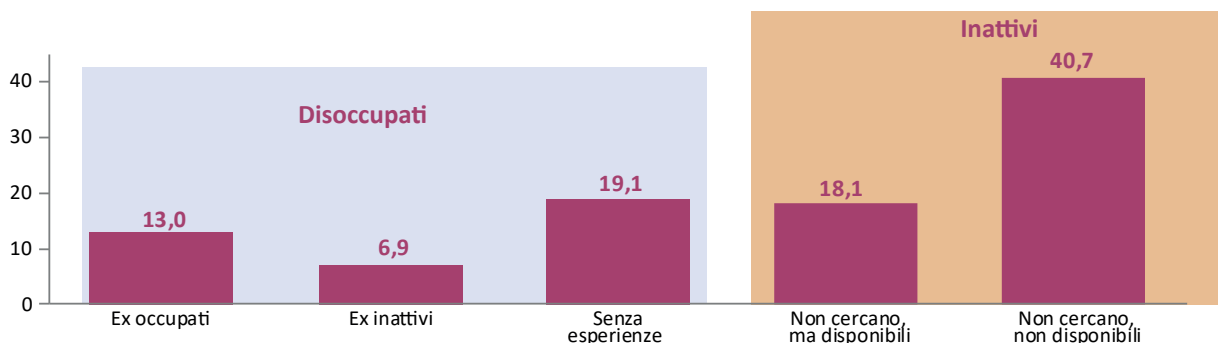
A VOLTE NON SI STUDIA E NON SI LAVORA

Ma chi sono questi ragazzi? Perché non studiano e non lavorano? Solo il 41% dei neet 15-29enni non cerca lavoro e non sarebbe comunque disponibile a lavorare. Questa percentuale sale al 48% per le donne e scende al 30% fra gli uomini. Per il rimanente 59% si tratta di giovani che vorrebbero un lavoro, ma non riescono a trovarlo. Molti sono disoccupati senza esperienze, sono quindi alla ricerca della prima occupazione, altri hanno già lavorato in passato. Da sottolineare, poi, una quota di giovani scoraggiati: il 18% dei neet sarebbe disponibile ad accettare un lavoro, ma di fatto non lo sta (più) cercando. Vengono chiamati appunto giovani scoraggiati, perché hanno rinunciato ad uscire da questo limbo dell'inattività.

VENETO AL TERZO POSTO FRA LE REGIONI PER QUOTA DI NEET 15-29 ENNI



Distribuzione percentuale dei Neet 15-29enni per condizione professionale. Veneto - Anno 2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat